

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato italiana lire 32, ore un numero lire 16, per un trimestre lire 8, tanto per i Sistemi di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Sistemi tanto da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio d'el *Giornale di Udine* in Mercato Vecchio

dirimpetto al cambio — valuta P. Maciachini N. 930 verso i Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, se numero accettato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non firmate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli accusi giudiziari paghi un contratto speciale.

Udine, 4 giugno

L'annessione promulgata il 29 Maggio dalla czar a favore dei Polacchi ha pure non abbia altro significato che quello in fuori d'un attestato d'amicizia all'Imperatore dei Francesi, rengli dal suo ospite il giorno prima di entrare a Parigi. Quell'atto non ha certo importanza relativamente alla Polonia, che politicamente può dirsi estinta. Fa poi strano contrasto con l'annessione il decreto pubblicato giorni sono dall'«*Volta Zeit*», col quale il governatore della Polonia e della Volinia ingiunge ai preti cattolici di presentare alla censura, le loro prediche prima di leggerle dal sacerdote. Siccome la censura può tenerle per parecchi mesi, e trattanto ogni predicatione è interdetta, così si può dire che il decreto di quel governatore avrà per effetto di rendere impossibile ogni predicatione per cattolici delle due provincie.

I viaggi dei sovrani a Parigi vanno soggetti a quanto si vede a parecchie oscitazioni prima di effettuarsi. Si parla tanto del viaggio dell'Imperatore di Russia, e di quello del re di Prussia; si dubita se avrebbero avuto luogo, si tracciaron poi si mobilizzarono itinerari ed infine lo czar si trova da qualche giorno a Parigi, e il re Guglielmo deve recarsi oggi stesso. Si era annunziato anche che la regina Isabella vi sarebbe andata; poi la notizia era stata contraddetta, ed ora vien di nuovo affermata, fissandosi la sua partenza da Madrid per 20 Giugno. Quello che pareva voglia proprio saperne è l'Imperatore del Marocco, il quale per accontentare la curiosità dei Parigini, ci manderà tuttavia sua fratella, che si presta, e quanto pare, con compiacenza.

La lettera di Kossuth a Deck, combattuta dalla maggioranza che si è raccolta intorno a quest'ultimo, ha trovato favore in una minoranza abbastanza notevole, perché si possa dire che verrà la sua influenza sulla cosa pubblica, persuadendo a Vienna coloro i quali ancora ne avessero bisogno, che l'Ungheria in quanto a transazioni ha detto la sua ultima parola. La Camera dei signori del Reichsrath rispondendo al discorso dell'Imperatore, non ha esitato a dire che essa avrebbe accettato l'accordo coll'Ungheria soltanto come un fatto compiuto.

Secondo le parole pronunciate da Stanley alla Camera dei Comuni, l'Inghilterra non avrebbe preso alcuna parte nel tentativo che si annuncia fatto dalle potenze verso la Porta in favore di Candia. È difficile in tal caso che quel tentativo possa essere coronato da un buon esito, a meno che l'Inghilterra non intenda ritornare a quella politica d'inazione alla quale s'atteneva per parecchi anni sino al sorger della questione del Lussemburgo, il che ci par di credere pensando quanto interesse essa abbia negli affari d'Oriente.

Nell'oscurità che domina riguardo alla sorte toccata all'Imperatore Massimiliano, le notizie più tristi sono sventuratamente quelle che ogni giorno aggiornano maggior probabilità. Oltre a quanto annunziò Stanley alla Camera dei Comuni, ed a ciò che riferisce il *Journal de Paris*, un dispaccio da New-York riporta per mezza delle corde trasatlantica riferisce che secondo il giornale di S. Luigi Potosi Juarez ha ordinato la fucilazione di Massimiliano e di tutti i suoi ufficiali. La notizia ha molto fondamento, giacché S. Luigi Potosi è sede appunto del governo di Juarez. — D'altra parte da Trieste giunge notizia che per l'Imperatrice Carlotta non vi ha più speranza di recuperare la ragione e che i suoi giorni sono contati.

Quale tragedia!

L'ISTRUZIONE POPOLARE NEL CONTADO

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI ASILI RURALI.

I.

Il 2 giugno s'inaugurò solennemente nel Museo di fisica a Firenze la *Associazione nazionale*, che ha per iscopo la *fondazione di asili rurali* per l'infanzia. Noi siamo debitori di raccontare ai nostri lettori tutto quello che si fece prima di questo atto, l'inaugurazione stessa e gli intendimenti dei promotori della *Associazione* e tutto ciò che la riguarda. La facciamo successivamente; ma intanto vogliamo considerare la questione dell'istruzione popolare quale si presenta adesso in Europa ed in Italia.

Tutte le Nazioni europee hanno procurato in questo secolo di ordinarsi colla libertà, e tutto hanno quindi creduto necessario d'istruire

le moltitudini. Libertà ed ignoranza sono due termini che si escludono reciprocamente. Col'ignoranza non può stare che la libertà selvaggia, che è quella delle siepi e della guerra come stato, se non naturale, necessario. La libertà civile suppone sempre che sia accompagnata dalla istruzione e dalla cultura del popolo. Ci può essere la libertà privilegiata, quella delle caste, che unisce la dottrina di alcuni coll'ignoranza degli altri, perché alcuni soltanto sono liberi, e gli altri sono schiavi. Questa mezza libertà si è veduta in molti paesi, e si vorrebbe mantenere anche ai nostri. È passato però il tempo delle jerocrazie, delle caste all'uso egiziano od indiano, degli schiavi che alimentano la libertà altri, dei due popoli in uno, il libero ed il servo. L'emancipazione degli schiavi in America e quella dei servi in Russia hanno provato che il dualismo sociale non può esistere più né nelle Repubbliche né nelle Monarchie assolute. Anche le nazionalità dominanti vanno scomparendo, ed il regime rappresentativo in qualche forma, in qualche misura è accettato da tutti, sicché nemmeno i papi di Costantinopoli e di Roma lo potrebbero respingere a lungo. La libertà essendo diventata la regola, l'ignoranza dovrà diventare l'eccezione, per quanto gli avversari del bene, comunque malschierati, avversino l'istruzione popolare.

L'istruzione popolare è diventata una necessità dal punto di vista politico, dal punto di vista economico e nazionale, dal punto di vista morale e sociale.

Non potete conferire diritti politici a quelli che non sanno usarne. Se formate degli elettori ignoranti, voi li mettete nelle mani del despotismo, o dei partiti, che se ne servono a minare le istituzioni. Ogni amico della conservazione di queste e del progresso, si troverà adunque anche fra i promotori della istruzione popolare.

L'economia, tanto privata quanto nazionale, domanda istruzione. I meno istruiti sono i più poveri, tanto come individui, quanto come nazioni. Il popolo meno istruito non basta a pagare le spese della civiltà e del progresso, non a fare concorrenza agli altri popoli più istruiti, non a dare forza allo Stato, che saprà resistere agli altri.

È una solenne menzogna che i popoli più ignoranti sieno più morali, per quanto si creda di poter falsificare la statistica a provarlo. Le statistiche di questa sorte provengono sempre dalle caste interessate a mantenere l'ignoranza altrui, e non hanno mai il loro fondamento sopra un complesso di fatti, ma il più delle volte sopra un solo ordine di essi. Se fossero vere nell'essenza, converrebbe applaudire all'mediatore della biblioteca d'Alessandria, ed alla teoria recente, che basti insegnare al popolo a ripetere il catechismo fatto dai falsi sapienti a suo uso speciale. Noi vediamo ancora, che nei paesi dove gli analfabeti abbondano, il maggior numero dei delitti, od almeno i più atroci, si commettono da questi. Di più, quando una persona istruita commette un delitto, noi vediamo che tutti se ne meravigliano e vien più lo condannano, e ciò significa che nessuno dubita essere l'istruzione un ritegno al commettere delitti, massimamente se l'istruzione è reale più che apparente. Una società, la cui maggioranza è istrutta porta anche in sè medesima il germe di tutti i possibili miglioramenti sociali. Tutte le istituzioni educative, economiche e sociali, che migliorano le moltitudini col promuovere il lavoro e l'associazione, si rendono possibili làdove desso sono istrutte, e sono queste istituzioni che migliorano la società, e tolgo di mezzo la guerra del povero o dell'ignorante contro il dotto e l'istruito. Non possono essere che i tristi, e gli ignoranti, che preferiscono l'ignoranza del popolo.

Si potrà adunque disputare sul modo d'istruiro, sulla istruzione che deve precedere le altre, sulla via più pronta e più economica per ottenere la migliore possibile istruzione del popolo, non già sull'istruzione medesima, e se la guerra all'ignoranza non sia la più santa e cristiana occupazione di tutti i galantuomini.

Il proponimento d'istruire il popolo, sotto a tutti gli accennati punti di vista, diventò ormai generale. Noi vediamo formarsi delle leggi per l'istruzione del popolo in tutti i paesi. Nella Germania, nella Svizzera il Governo lasciò poco da fare ai privati per l'istruzione del popolo; ed il popolo seppe approfittare quasi sempre della istruzione largamente impartitagli. Nell'Inghilterra, dove era massima del Governo di lasciar fare, molto si fece sempre dalle libere associazioni per l'istruzione del popolo; ma il Governo da qualche tempo ha creduto con tutto questo necessario di fare qualcosa anch'esso; contraddicendo in questo solo ciò che pareva una teoria da lui accettata per ogni cosa. Vide, che in fatto d'istruzione popolare giova accettare ciò che fanno le associazioni private; ma che il Governo non deve mancare alla parte sua. All'istruzione popolare deve essere largamente provveduto, non soltanto nell'interesse di chi la riceve, ma di tutta la Società, e dello Stato. In Francia, dove il Governo crede di poter far tutto, e dove tutti vogliono chiedere ogni cosa al Governo, dove anche il Governo negli ultimi anni ha fatto molto, gli amici della libertà, senza accettazione di partito hanno creduto di doversi associare per promuovere l'istruzione popolare, formando una lega dell'istruzione specialmente all'intento di fondare in ogni Comune delle biblioteche popolari.

Si capi, che esistendo il suffragio universale, non si potrebbe più fare un passo indietro, sicché è necessario andare innanzi ed illuminarlo con una conveniente istruzione. Nel Belgio, dove due grandi partiti politici si contendono il potere, dove uno di essi abusa della religione per iscopi politici, l'altro partito crede pure di dover formare una lega per l'istruzione del popolo. In tutti questi ed in altri paesi poi si è capito, che la questione della concorrenza nell'industria e nel commercio, quella della forza nell'armamento nazionale, quella della civiltà e della scienza che fanno prevalere le nazioni che le posseggono, impongono di agire la istruzione del popolo con insegnamenti professionali e speciali e col promuovere ogni studio.

I motivi che hanno indotto altri popoli a fare il possibile per accelerare ed accrescere l'istruzione del popolo, sussistono tutti uniti ed in maggior grado per l'Italia. Tutti parlano dei tanti milioni di analfabeti che esistono in Italia, dell'ignoranza in cui vennero appositamente tenuto il popolo dai Governi disposti e dal sistema clericale, tutti comprendono il danno politico, economico, morale e sociale che proviene dalla ignoranza in cui venne lasciato il nostro popolo; tutti vedono, che noi facciamo fatica a raggiungere quelli che sono molto avanti di noi, e che procedono con passo accelerato; non pochi sono convinti, che una nazione vecchia e decaduta come la nostra non risorgerebbe, non si rinnoverebbe che facendo particolari ed unanimi sforzi per isvolgere nella nazione ogni attività intellettuale e produttiva.

Fra noi, per quanto faccia il Governo, farà ancora poco: e per questo giova che vengano in soccorso le associazioni private di qualsiasi genere. Già in questo senso si è fatto qualche cosa; ma non si è fatto tutto quello che si potrebbe. I Municipi, come Governo comunale, le Province, come Governo provinciale, le Associazioni di mutuo soccorso ed altre Associazioni particolari

hanno fatto di certo assai; ma il più delle volte si fece per le città, e di rado per le campagne. Una Società con quest'ultimo scopo si formò già a Milano, e cominciò utilmente la sua azione. La Associazione nazionale, che ora si forma a Firenze, ha uno scopo più generale, in quanto comprende tutta la Nazione, più speciale, in quanto si occupa ora della fondazione degli asili rurali per l'infanzia, o scuole infantili, come si vogliono chiamare.

L'Associazione nazionale, lasciando che altri provveda ad altri bisogni, che ci sieno scuole elementari, scuole serali, festive, professionali ecc., vuole promuovere gli asili rurali come mezzo di accelerare la buona istruzione del popolo di campagna che è quella che fa maggiore bisogno, e per cui i provvedimenti sono i più scarsi ed i più inesificati. C'è adunque il principio di giovare alla istruzione del popolo di campagna, e di giovare nel modo il più efficace e più pronto, considerate le condizioni delle popolazioni di campagna. Ma su ciò occorre più largo discorso.

P. V.

Il Ginnasio-Liceo di Udine.

Il Ministero dell'istruzione si è alla fine ricordato anche di noi abitanti della *Marca orientale*, cioè (a parlar chiaro) si è ricordato che a Udine esiste un *Ginnasio-Liceo*. Esso infatti inviò a visitarlo il signor Rosei, che crediamo oriundo dalle Province meridionali, e che ci viene indicato per uomo intelligente, colto e versato in cose scolastiche. Siccome però (almeno questo avveniva in passato, quando da Vieuna piovevano quasi ogni anno Consiglieri scolastici e Ispettori governativi, le cui visite ceremoniose per nulla giovarono all'istruzione) potrebbe accadere che il signor Rosei, in una prima visita, tutti non veusse a scorgere i bisogni di questo nostro Istituto; così ci permettiamo di parlargliene in pubblico, e con quella franchezza cui crediamo essere nostro dovere. Oggi ogni ipocresia e ogni reticenza colpa grave sarebbe, dacché e governanti e governati anima uno solo spirito, quello del bene della Patria.

Diciamo intanto al signor Rosei come abbia spiaciuto agli Udinesi il ritardo frapposto dal Ministero nel dare qualche provvedimento utile per nostro *Ginnasio-Liceo*. Mentre per altri Istituti veneti di istruzione classica si provvede per tempo a completare il personale, quello di Udine attese due mesi la nomina di alcuni incaricati per cattedre vacanti; mentre agli altri *Ginnasi-Licei* si diede un appellativo che, a segno della vita nuova, ricordasse qualche grande italiano, non ancora il nostro Istituto ha l'onore di essere appellato *Ginnasio-Liceo Stellini*, come crediamo l'ottimo Professore Braida, incaricato dell'ufficio di Direttore, abbia, sei mesi addietro, posto al Governo. Il ritardo ha qualche scusa nella recente crisi ministeriale; ma gli Udinesi vedono con piacere che oggi finalmente si pensi anche a questo nostro Istituto.

Il signor Rosei troverà fra gli attuali insegnanti del *Ginnasio-Liceo* ottimi elementi, che ad esso pervennero dall'antico Liceo regionale e dal *Ginnasio comunale*; uomini che per lungo corso di anni educarono con affetto paterno e con attività di studi la nostra gioventù. E il paese vedrebbe volentieri che il Governo tenesse conto della onorata e proficua opera di questi uomini, e che qui non si ripetessero errori notati altrove, quando per vaghezza di innovazione si scomposse l'edificio vecchio e si favorirono i presuntuosi e i vantatori di miracoli pedagogici e patriolici

di confronto ad uomini valenti, modesti e integerrimi. Preghiamo dunque il signor Rosei, nel breve tempo che starà tra noi, a prendere notizie da più fonti, e a credere che, oziando certe fonti, (eui egli sarebbe tentato a credere ufficiose) meritano di essere sottoposta al vaglio di critica imparziale e spassionata.

Nel Ginnasio-Liceo di Udine il signor Rosei troverà giovani insegnanti, cui da brevissimo tempo venne affidato tale incarico, ma che possedono le doti per riuscire in esso; troverà taluno che sotto il dominio austriaco, per esigenza burocratico irrazionali, non poté, dopo quasi venti anni di magistero, ottenere la stabilità del posto. Lo preghiamo quindi a considerare siffatta anomialità, o a promuovere quanto sta nei termini della giustizia. Egli non ignora come la sicurezza della propria condizione, e un compenso proporzionato alla fatica, sieno esigaci ad animare i maestri nell'arduo loro compito.

E riguardo ai progressi odierni dei giovani, nella sua perspicacia l'Ispettore ministeriale considererà come la gioia per la Patria rendente e l'eco delle feste che la celebrarono abbiano influito a scapito della regolarità e del profitto degli studi. Né gli insegnanti poteranno incolpare i discepoli di quanto, sotto altro aspetto, tornava loro di onore. È certo però che non mancarono di loro inspirare il bisogno di quel patriottismo operoso che succedere deve alle espansioni sentimentali.

Noi speriamo dunque che la visita attuale del signor Rosei sarà vantaggiosa per nostro Ginnasio-Liceo, e di conforto agli insegnanti e agli studenti. Se non che, per lo esempio, fatto dal 1851 ad oggi, assicuriamo l'Ispettore ministeriale essere da tutti i cittadini intelligenti desiderata vivamente la separazione del Ginnasio dal Liceo, e precisamente secondo il sistema vigente nelle antiche provincie del Regno. E se considerazioni di economia non si oppongono (nò in fatto di istruzione le economie dovrebbero essere soverchie) è a sperarsi che siffatto rordinamento sarà attuato per il principio del più prossimo anno scolastico.

Gli Udinesi se con molto contento videro fondarsi nella loro città un Istituto tecnico ch'ebbe predilezioni di primogenito fra le scuole create in conformità ai bisogni dei nuovi tempi, non dimenticano i servizi resi dal Liceo e dal Ginnasio alla civiltà del loro paese; e saanno poi bene in quale conto tenessi l'istruzione letteraria e classica da tutte le illustri Nazioni. E per buona ventura le Leggi italiane corrispondono mirabilmente a quanto tra quelle oggi si ammira di più grande; difatti gli studi classici sono richiesti per quasi tutte le professioni nobili e liberali, e negli impieghi più elevati dello Stato. Solo uomini d'idee gretto lamentano, a pretesto di amare il positivismo, il tempo perduto nello studio de' classici, quasi questo studio non avesse educato i più famosi uomini della penisola; quasi questo studio non avesse mantenuto ne' pelli il sacro fuoco per cui oggi Italia è. Immaginare una separazione fra scienze e lettere, e per sede nell'utilità di quelle, chiamar queste vesta pomposa eterna, egli è disconoscere i bisogni supremi d'ogni gente che vuol essere civile. Non dunque separazione e preminenza delle scienze a scapito delle lettere, bensì coordinamento sapiente e armonico delle une e delle altre; questo si è il bisogno degli Italiani.

Noi vedremo dunque con soddisfazione presso l'Istituto tecnico, creazione recente, prosperare e godere la stima pubblica il Ginnasio-Liceo, nostra antica gloria municipale.

G.

RELAZIONE DELL' ON. FERRARA sulla Convenzione finanziaria.

Il Ministro delle finanze, signor Ferrara, lesse lunedì la relazione alla Camera sulle fasi per cui passò la Convenzione sull'asse ecclesiastico.

Dopo aver parlato delle trattative fatte la prima volta per addiavire ad un accordo con Rothschild e Fremy da un lato, e colla Banca Nazionale ed il Credito mobiliare dall'altro, egli proseguì come segue:

«Nella sera del 7 maggio io fui lieto di poter finalmente determinare le condizioni sotto le quali i due istituti italiani or' ora indicati avrebbero preso parte all'affare ciascuno secondo la natura de' suoi statuti; e si stabilì la sera del giorno appresso per porre in assetto quanto ora già stabilmente convenuto.

Ma la sera del giorno 8 due gravissime novità

a firma del signor Fremy giungeva al Presidente del Consiglio, concepito nei seguenti termini: «Siamo d'accordo con Rothschild per assumere l'affare alle condizioni indicate da voi, a patto però di essere alla testa dell'affare e di darne una parte agli altri». (Sensazione).

«A fine di comprendere quali fossero le condizioni indicate dal presidente del Consiglio, l'oratore legge una lettera dell'on. Rattazzi al signor Fremy nella quale sono chiaramente designate tutte e singole le condizioni dell'affare.»

Egli è dunque evidente che una vera contrattazione quella sera, o signori, si trova compiuta; e su questo non posso richiamare la vostra attenzione. La lettera del Presidente del Consiglio parlava con chiarezza palpabile matematica; nulla poteva desiderare di meglio, di più. Quella lettera era accettata, ammessa, riconosciuta completamente come base prima e precipua dell'operazione; si diceva come i beni del Clero sarebbero divisi; come il Clero si sarebbe trattato; nulla si relava. Io dunque quando ebbi tra mano il dispaccio di Fremy che ne accettava lo clausesco credetti avere ottenuto l'intento desiderato, quello, cioè, di affidare la cosa a due case banche di primo ordine in Europa, intorno alle quali ogni altra nazione sarebbe stata contenta di rannodarsi.

Ma quasi alla medesima ora, i due istituti italiani ignari di quanto mi veniva da Parigi, in luogo di firmare le condizioni già fissate la sera innanzi, venivano a dichiararmi che per cause sopravvenute intendevano liberarsi da qualunque impegno (risa, momento a sinistra); domanda alla quale ognuno comprende come io non incontrassi difficoltà ad arrivare dopo essermi assicurato il potente concorso di due case potenti di Parigi.

In queste condizioni io venni qui a farci l'Esposizione finanziaria, e vi annunzii la convenzione come quasi compiuta.

Col testo che oggi presento, e col racconto dei fatti quali avvennero, si proverà quanto infondate fossero le voci o le insinuazioni di chi metteva in dubbio la mia buona fede.

Ma non si poté prevedere quel che avvenne.

Noi fummo invitati a ratificare il contratto entro otto giorni.

Aderimmo. Sventuratamente il primo indizio di risipacenza ci venne da un telegramma in cui il presidente del Consiglio era invitato o pregato a non comunicare al Parlamento l'ultima stipulazione intorvenuta.

I dispacci ulteriori, che furono tutti discussi in pieno consiglio di ministri, provano come nessuno sforzo fu da noi risparmiato per raggiungere la meta' desiderata.

Ei ora, a miglior chiarimento dei fatti io mi permetto dar lettura dei seguenti telegrammi:

«Fremy governatore Credito Fondiario. Parigi.»

— Ricevuta la lettera: art. 5 non troppo chiaramente spiegato non presenterà difficoltà dopo spiegazioni che saranno date. Landau che è a Parigi potrà darle. Progetto di legge già spedito. Terza osservazione sarà pure facilmente risolata. Urgento concluderlo. Qualunque ritardo è doloroso.

» Firmato RATTAZZI.»

«Rattazzi Firenze. — Il progetto di legge nuovo essendo sempre sconosciuto, e Landau non avendo nulla spiegato, siamo sempre nella stessa situazione del dispaccio in cifra diretto al Ferrara per mezzo Legazione.

» Firmato FREMY.»

«Fremy Parigi. — Non si è mai trattato di legge nuova: io parla del progetto presentato alla Camera che dicevasi sconosciuto. Spiegazioni desiderate possono essere facilmente date: in altro modo, se Landau non crede di darle. Nai pure risaniamo nella medesima situazione del dispaccio cifrato diretto a voi e a Rothschild in risposta a quello spedito a Ferrara.

» Firmato RATTAZZI.»

«Rattazzi Firenze 10 maggio. — Rothschild e Fremy mi hanno incaricato spedirvi il telegramma seguente: «Noi non possiamo accettare e non ratifichiamo il trattato, ma ci occupiamo seriamente delle basi di una proposta accettabile che possa far riuscire l'affare.

» Firmato NIGRA.»

«Nigra Parigi. — Vi prego comunicare a Rothschild e a Fremy il seguente dispaccio. «Il Consiglio dei ministri non riconosce ai signori Rothschild e Fremy il diritto di rifiutare di ratificare il contratto. Il trattato firmato da mandatari era ratificato preventivamente per dispaccio che partiva accettazione delle condizioni indicate nella mia lettera. La ratifica fu ammessa non nell'interesse dei mandatari, ma in quello dei mandatari, che non conoscevano le condizioni contenute nella mia lettera. Se Rothschild e Fremy persistono nel rifiuto, io sono deciso di presentare alla Camera le condizioni indicate nella mia lettera, nel dispaccio di accettazione, nella Convenzione firmata da mandatari, e di far valere i diritti del governo innanzi ai tribunali. Non possiamo accettare proposte che cambiano base a convenzione. Aspetto risposta fino a domenica prossima. Lunedì riprenderò la mia libertà d'azione.

» Firmato RATTAZZI.»

Rattazzi Firenze. — Rothschild e Fremy mi provarono d'inviorvi il dispaccio seguente: «Nell'interesse del Credito Italiano, vi esortiamo a rileggerlo, e ad agire con prudenza. Tuttavia se persistete, o se credete dar corso alla vostra minaccia fate pure. Noi disideriamo il nostro diritto a ratificazione riservata testualmente ai contratti, e mostriamo facilmente che noi non abbiamo inteso mai di essere strumenti vostri per perseguitare e rovinare il clero. Rileggete tutto al più l'articolo addizionale.

» Firmato Rothschild e FREMY.»

» Contro firmato NIGRA.»

Nigra Parigi. — Vi prego comunicare il seguente dispaccio ai signori Rothschild e Fremy. «Noi manteniamo che alle condizioni indicate nella mia lettera ed accettate dal vostro dispaccio il resto al bisogno può scomparire. Non si tratta adunque che di rispettare un impegno preso. Pensateci, non ammettiamo nessuno: vogliamo ristabilire la serità dei fatti per lasciare ad egli una responsabilità.

» Firmato RATTAZZI.»

Rattazzi Firenze. — Fremy mi manda il seguente dispaccio: «Nello stato attuale delle cose, nulla è più necessario prima di un voto e di una legge: si vuole per evitare miseri imbarazzi e per non molestarci, avendo delle basi certe. Dopo il voto del 10 luglio, negoziazioni potrà esser ripresa e intanto si farà valere una anticipo di 40 milioni di rendita. Se malgrado ciò, voi desiderate il mio viaggio a Firenze, partirei; ma io non potrò nella condizione attuale, e come anche sono desolato di questa situazione.

» Firmato NIGRA.»

Risulta che i due capitalisti esigevano alcune variazioni nella legge: variazioni con il governo italiano non poté consentire, dichiarando che gli impegni dati dai mandatari implicavano l'obbligo nei confronti di ammettere le basi già stipulate del contratto.

Ma la società contrastante insistette; non vi fu modo di dissuaderla dal suo proposito, e noi non insistemmo più per lettere o telegrammi.

La questione era doppia: prima di tutto trattarsi di sapere se nissuno al mondo ha il diritto di maneggi di soldi al suo popolo che rispetti sempre i suoi obblighi; trattarsi di sapere se con un governo come l'ultimo si poteva stabilire un patto, e poi non mantenerlo. Ma questa questione, che forse il tempo risolverà, doveva coltole d'urgenza per chi sforzi di un'impaziente opposizione.

A sinistra. Nò no!

Ferrara. Inoltre mi premeva provare che il credito italiano non dipende né può dipendere dal capitale di due case banche.

In questa situazione si provvide al rimedio, ed il rimedio è la convenzione che vi presento in cui si sono evitate molte delle difficoltà e agevolate molte delle condizioni stabilite nella convenzione precedente.

Voi Pensomuerte, ed intanto io sono lieto di presentarvi, perché è dorata a lunghe pratiche, a severi incontri, e segna, passo dritto, un trionfo ottenuto non senza fatica sulle macchine gelose, e sui gretti mezzi di guerra dei partiti politici più meschini (sensazione).

Poi, mentre io era assente, la Camera ha preso una deliberazione che io ho ritenuto come ostile a me, e come anticipata condanna ai miei progetti.

Voi No, no.

Io come non amante del potere, ma amantissimo della mia dignità, appena ebbi notizia di quel voto della Camera, feci ciò che consideravo come mio dovere, e fui per inseguire le mie dimissioni. (Oh! oh! nel no).

I miei colleghi non vollero saperne, ed in pura coscienza insistettero presso di me per dissuadermi che il voto ond'io mi era tanto e a buon diritto dato, aveva avuto, nell'intenzione della Camera, un significato diverso da quello che io gli aveva attribuito.

Altra cedea, e risolti di rimanere al mio posto. Adesso prego gli onorevoli membri della Camera che mi hanno condannato senza ascoltarmi, a esaminare ciò che io loro propongo, mi a ricordarsi che nel giudicar di qualunque cosa giova esaminare anzi tutto le immense difficoltà che si presentano a chi deve darvi mano ed assumerne la responsabilità.

Il presidente annuncia poi che la discussione del progetto di legge a cui la convenzione è unita sarà messa all'ordine del giorno di domani, degli uffici.

(Contro corrispondenza).

Firenze, 3 giugno

Oggi il Ferrara ha presentato al Parlamento la sua nuova convenzione sui beni ecclesiastici, e la storia delle trattative con Rothschild. Circa alla Convenzione si spera di averli domani pronti negli uffici, dove si discuterà. La storia fu dolorosa. Correspondenze telegrammi, tutto si lesse al Parlamento. Non vi sono più misteri. Rothschild maneggiò a suoi impegni; minacciò di danneggiare il credito italiano, se non si accettavano i suoi patti; ed il grande ebreo si diede per protettore del clero cattolico, accusando il Governo italiano di volerlo perseguitare. Si vide dalla parola del ministro, che nella condotta di Rothschild vi ebbe mano un certo pretito.

Ora c'è una guerra tra quella potenza finanziaria e il Governo italiano. Chi se ce applaude, chi se no no. Possiamo applaudirsi, se la nuova Convenzione sarà trovata buona; altrimenti occorrerà il contrario; ed oggi molto molti si dolgono che queste cose siano resse pubbliche, e temono funesti effetti sul credito italiano. Il ministro si dovrà della presa in considerazione della proposta Alvisi, come di un giudizio anticipato contro di lui.

L'opposizione si è mostrata in caccia contro il governo e il governo. Essa lo vorrebbe sfidato. N'è sarebbe meglio, l'uscita del Consiglio. Essa sarà mostrata come un'azione colossale, qualche cosa di puro teatro, di meravigliosa.

Il Consiglio esce da chiesa e cammina sui pascoli, e la Camera si vedono da ogni punto avendo al centro delle campane verso ed opposte, tutta una, assai scura, subito e l'aria della città di Firenze.

Più che cento equipaggi delle province, fatti trastolio accompagnano la carica del Consiglio, e tutti quelli equipaggi, da cui bellissimi eleganti signori

FESTA DELLO STATUTO A TRIESTE

(Nostro carteggi)

Trieste 3 Giugno
È con un senso di intima e leggiera collusione che io mi alegro a narrare le dimostrazioni avvenute a Trieste per celebrare la festa dello Statuto e dell'Unità italiana. I Triestini sono a dirsi animati da che da un desiderio, quella di essere liberi d'indipendenza e di aprire che da persone che non ne conoscono i diritti e che dal passato credono di poterne compiere a piacere.

Ecco dunque a ragguagliarvi di quanto è accaduto nella nostra città in questi ultimi giorni.

La festa dello Statuto venne solennizzata da una vigilia con una grandiosa festa da ballo della Società liberatrice nella vasta sala della Villa Al Cacciatore la sera di sabato scorso. Ora la Società si compone di una élite schiera di gente dai 4 ai 500 — il fiore della popolazione — per cento, per nobiltà. Alle ore 9 il ballo ebbe principio e non volle in terribile che quando, scosso, la mettente, gli intervenuti proclamaro aperta la festa dello Statuto — speria no tra poco — sarà la festa anche di queste provincie. Questa parrocchia di Solennità nazionale, è tutta la popolazione triestina.

Alla birreria del Boschetto è convenuta una moltitudine di persone — non credo di esser grande, ed è che ce n'era a migliaia. Tutto ad una tratta s'è salutato, salutato, acclamazioni alle quali tosto fa eco tutta quell' moltitudine innunzia in guisa da desiderare un scoppio assordante di grida festanti e giubilo.

Figuratevi i travestiti, i commissari per la cura tutta la legge dei minori e dei cagnolini. Quale desolazione! Quale sorpresa! Però no immediatamente la festa come è ben naturale, corrone all'impresa, la quale era d'altre ore dall'altra; cercano di riaccordarsi, di unirsi, ma l'affare è troppo allarmante: si tratta di aver a che fare con una popolazione, e i prodromante in de' l'ordine pubblico pensano di spiezzare al più presto quale sfuggire alle grida robuste di quel popolana poco profondo nella regole della civiltà.

Fu, come direbbero in Francia, una fata, e si salvi chi può; e lascio a voi immaginare che ru di rapporto abbiano fatto que' miserabili il loro velato padrone.

Nel tempo medesimo un'altra dimostrazione si simile succedeva ai Giardini Pubblici ed uno fuori ai Giardini Rossetti. Pareva proprio che un avvertito destino perseguitasse i nostri poliziotti, i quali si spaventino da parte solversi. Tanto più che il Teatro Comunale ne ebbe improvvisamente ad accedere una quarta.

Un attore, nel recitar la sua parte e a non che proposito, essendo uscito o nelle seguenti parole questo è un gran giorno per noi, un uragano, un uragano di applausi, di evviva frenetico, più teatro. I commissari di polizia monturati tentarono invano di sedare il tumulto. Essa noi rileggevano se non quando al pubblico parve di lasciare che recita continuasse, lo non vi garantisco che quel pomeriggio, tutto innocente che sia, passò per la scena. Quando s'ha a fare colla polizia austriaca arrabbiata e fuori dei gangheri, vi so dire che gioca a un gioco, per quanto si possa essere di colpi e che un bambino neanche.

Oggi, altra festa, altre dimostrazioni. Sono le antimeridiane e benché l'invito sia fissato allo stesso Giardino di Sant'Antonio Nuovo ov'è stata a cantare il Te Deum per conto della Legazione Italiana, è spata di gente. La chiesa contiene 3 mila persone e si ripete, è gremita in maniera che si potrebbe stento penetrare nella medesima.

Vi si vedono moltissimi abiti neri, — presso tutto — in dossesse eleganti tofette: Trieste in tutta rappresentanza. Alle 10 prese il Consiglio di linea, unitamente al vice-consolato entrano in chiesa accompagnati dai plausi della folla aspet

re, parte una pioggia di fiori diretta al rappresentante della Nazione alla quale andiamo di essere tutti anche politicamente.

La folla immensa continua ad applaudire, ad acclamare all'Italia: e il Consolo, giunto alla propria abitazione, è costretto ad affacciarsi due volte al balcone e ringraziare, profondamente commosso, la popolazione dell'entusiastica dimostrazione.

Chi potrebbe dunque il solido spettacolo che presentano le strade adiacenti all'abitazione del Consolo italiano? Quattro mila persone ebbe d'entusiasmo, in preda alla più viva emozione, che salutano con un urlo incessante la benedetta bandiera dai tre colori che pende dal poggiafiori del Consolo: cento e cento signore che inviano baci a quel caro simbolo di redenzione: tutto un popolo che dà libero sfogo al più intenso, al più santo desiderio dell'anima.

Non crediate ch'io dia in esagerazioni: narro ciò che ho vedute ed ho la certezza che le mie parole sono ben lungi dal riprodurre quella scena indescribibile, affascinante.

I preziosi exegiti dello straniero che facevano in quell'istante solenne? I famigerati Melingò, Berti e compagni ov'erano in quel momento appiattati? Come devono essersi sentiti annichiliti, i vilù del frenetico entusiasmo che agitava un'intera popolazione!

Trieste non ricorda una sommossa pacifica che possa neanche paragonarsi a quella che mi sono studiato di raccontarvi. La mia narrazione vi dica che l'amore all'Italia è profondamente radicato nel cuore di tutta questa cittadinanza, e che tutte le arti, tutte le crudeltà, tutta la reazione ferocia dello straniero non varranno a stradicarlo.

Trieste non poteva dimostrare in modo migliore di essere italiana di anima, di volerlo essere anche di fatto. Ora alla nubilo e coraggiosa città che sfida tutta l'ira de' suoi oppressori pur di manifestare nel modo più solenne, più splendido quali siano i suoi sentimenti.

Ancor tutto commosso per quanto ho veduto, e col cuore esultante di gioja, vi invio la presente alla quale darete, spero, ospitalità nel vostro Giornale, e che raccomando anche agli altri giornali della penisola. Addio.

NUOVI RAGGUAGLI SULLA FESTA DELLO STATUTO A TRIESTE.

Da un'altra corrispondenza da Trieste in data del 4 corrente, giunse questa mattina, sappiamo che è la sera di sabato, verso la mezzanotte, scoppiarono molti pezzi in diversi punti della città. Uno ebbe ad esplodere proprio all'ingresso dell'i. r. Direzione di Polizia, uno innanzi all'Ecclesia, Luogotenenza, due nell'atrio e nel loggione del Teatro Comunale e alcuni altri presso le abitazioni di precechi patres conscripti del Consiglio di Stato.

Al mattino della Domenica i locali della società filarmonica erano popolati da una folla imponente di cittadini portanti chi un nastro, chi un mazzetto tricolore all'occhiello ed acclamanti alla marcia reale ed all'inno di Giubilù suonati dalla civica banda.

Da dieci abitazioni pendevano bandiere tricolori che i poliziotti si affrettarono a far abbassare.

Al giardino Rossetti, la sera, ebbe luogo una rissa fra alcune guardie militari di polizia ed una quattantina di giovinotti che ussero ben bene le spalle di quella carica.

Circa la dimostrazione avvenuta in Piazza della Dogana, ov'è l'abitazione del Consolo italiano, il nostro corrispondente si esprime nel modo che segue: « Saranno state da 3 a 4000 persone d'ogni classe, uomini, donne, vecchi e poveri, nobili e popolari che agitando cappelli, fazzoletti e braccia gridavano: Viva l'Italia, viva lo Statuto, Viva Vittorio Emanuele nostro Re, Viva Trieste libera ecc. e non si allontanarono che quando S. E. il signor Consolo li pregò ripetutamente di ritirarsi per non comprometterlo in faccia al Governo ».

Il nostro corrispondente conferma pienamente quanto abbiamo ieri narrato circa il contegno odioso del direttore del Giornale Don Della Rosa e soggiunge: Gli studenti, chiusi nello Stabilimento, non cessavano dall'inveire contro la Polizia del Giornale (com'essi chiamano la Direzione); ma il loro entusiasmo giunse alla sfrenata quando videro scendere dal consolato il festivo coro. Allorché il Consolo rientrò alle sue abitazioni e che ebbe luogo la dimostrazione sarrifera, essi, più non poterlo frenarsi, si aggrapparono su per le finestre che danno appunto sulla Piazza della Dogana, ripetendo le acclamazioni della folla che riempiva la piazza ».

Non troviamo miglior modo di chiedere questi dettagli che ripetendo le seguenti parole del nostro corrispondente:

« Trieste scuò i fatti del 38 e 49 coi patimenti d'un'oppressione fiera di 18 anni; la sua umiliazione fu resa pura e degna d'essere annoverata fra le prime gemitte d'Italia ed essa cercò tuttora di far abbilire il passato con un'energica opposizione al Governo poliziesco, collo sprezzo e con l'odio si seguaci di questo. I tre primi giorni di guerra resteranno scolpiti agorà nel petto d'ogni buon triestino, e le dimostrazioni politiche che vi si fecero saranno giustamente considerate come l'espressione più sincera del vero patriottismo che anima questa popolazione ».

ITALIA.

Firenze. Alla Gazzetta di Milano scrivono da Firenze:

Sapete che il De Cesare è capo dell'ufficio di sorveglianza sugli istituti di credito. Io, seguendo i principi della scienza, mi sono sempre dimostrato

avverso a costui usi di correggente, ma debbo confessare che l'ultima circoscrizione del censore, o alcuni recenti fatti mi hanno persuaso che davvero in Italia il sistema della libertà assoluta non si può applicare. Ci ha delle associazioni, specialmente di stranieri, che sotto coloro d'industria, di credito e commercio, sono vere compagnie di malfattori. Emettono titoli al portatore ripassanti sul vuoto, stipulano imprese immaginarie, poi, fatto un bel gruzzolo di zecchini, sfornano, e i pochi azionisti di buona fede rimangono con un pozzo di nero. Il De Cesare è debole a purgare l'Italia da questa infelice, e non dubbi che avrà il piacere di tutto il paese. So di uno di costui mali di truffatori in quanti glielli che sta per essere destituito, quantunque non siano mancate le interessate raccomandazioni e gli intrighi di anticamera.

ESTERO.

Australia. La feste del parrocchia hanno suscitato costi fatti rancori in alcuni circoli dell'Australia, che per trovare argomenti contro quelle brighe, un grande di Vienna, la Volkseitragung, si fa persino a difendere l'indipendenza e l'indisciplina dell'Italia. Agli Slavi, che vogliono guadagnare la loro agitazione nazionale col' esempio degli italiani, la Volkseitragung risponde:

« La nazionalità italiana può vantare un passato da cui si era fidi tutti la cultura d'Ercolano. Arti, letteratura, scienze, industria, commercio, navigazione, intelligenza di repubbliche e monarchie di principi hanno dato al popolo italiano un diploma di gloria: che comunque assai la civiltà e il progresso morale dava la dimostrazione l'oppressione come una barbarie. »

A questo querlo lusinghiero, che abbiamo accettato, il figlio di Vienna contrappone la storia del popolo slavo, e non troviamo nulla di suo giusto, anzi un falso scorso, co' che le dà negare ogni diritto all'unificazione nazionale.

Prussia. Il conte di Bismarck, dice il *Globe*, veduto all'arazzo politico un uragano, mette in ordine i suoi affari. Finalmente egli apre col governo danese negoziazioni positive per la retrocessione d'una parte dello Schleswig. Ma vuol conservare le importanti posizioni di Döppel e dell'isola di Alsen. Le sue pretensioni non sono giustificabili che dal punto di vista del diritto del più forte.

Turchia. Il Consiglio superiore i Comuni ha fissato le basi delle riforme da introdursi. Esse riguardano il miglioramento del sistema finanziario, la riorganizzazione delle scuole militari, la trasformazione delle province in reggenze amministrative, il permesso accordato gli strateghi di conservare beni stabili, l'amministrazione dei beni della moschee e la modifica della giurisdizione turca.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Guardia Nazionale di Udine

Ordine del giorno

Udine 3 giugno 1867

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e miliziani

Nella giornata di ieri Voi risposteate largamente alla mia aspettativa. — Passano davanti le vostre numerose file, ho dovuto ammirare il contegno disciplinato, la tenuta, l'aspetto militare di Voi tutti.

Dell'ando Vi meritate gli elogi delle Autorità e l'ammirazione dei cittadini.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e miliziani

Io vi debbo sincera lodi per la vostra bella condotta. Diatevi sempre come in questa solenne festività, ed avrete per voi l'ammirazione ed il rispetto di quanti han cuore e mente per riconoscere i vostri sacrificii ed i vostri meriti.

Il Colonnello Capo-Regione
Di PRAMPERO

I Deputati provinciali Avvocato Napoléon Rizzi e Dr. Giacomo Mato sono partiti per Terni quali rappresentanti del Fronte nelle solenne commemorazione funebre del conte Cavour.

Domenica, affinché anche gli operai della fabbrica potessero celebrare la festa d'Unione, i signori Cando e Napoléon fratelli Angeli, li convitavano tutti a lato pranzo nell'orto della fabbrica stessa in Borgo Cossignano. Erano più di cento e il signor Giambattista Angeli loro tenne un discorso, in cui ricordò il perché della Festa Nazionale. Volemmo far menzione di questo fatto, perché onorevole e anche perché esprime quell'spirto di solidarietà che deve esistere, per comune vantaggio, tra proprietari fabbricatori e lavoranti.

Ci viene comunicato che l'adunata nella serata 1. - giugno scor. al Teatro Albergo d'Inghilterra annunziò nel n. 129 di questo giornale la così scarsa da non superare le lire 2.473 con prezzo di elegazione d'Unione e lire 50 contributo da G. C. Deputato al Parlamento.

Consorzio nazionale — S. A. R. il Principe di Cagliari, Presidente del Consorzio nazionale, aprì molto tempo fa un concorso con premio di L. 1000 per migliore tra i disegni applicabili al certificato di bonemerenza da rilasciarsi agli obli-

tori del Consorzio nazionale. Il 27 scorso sera ebbe luogo la scelta dei disegni, e fra quindici concorrenti, venne premiato quello che portava il motto *Libertà sia Roma, Slesia e il Mondo ecc.*

Aperto la relativa scheda, fu riconosciuto autore del disegno il signor **Antonello De Mattioli**, pittore, nato di Arona, presidente del Consorzio e residente a Torino. È quindi alla Venezia ultima delle regioni amesse al Consorzio, che trova l'occasione di dare il modello del documento di patria carica e simboli che fra le province della Venezia, quest'anno sia toccato più particolarmente alla nostra. Si tolse al Mattioli che fece ripetere in que l'occasione con onore il nome della sua patria nativa.

Concerto Picco al Teatro S. Maria

Nel pure ieri sera eravamo fra que rare nante in gorghe rastio, cioè nel Teatro Mariva, che assistevano al concerto del Croce da Babilio.

E noi pure, come tutti gli altri, eravamo rimasti compresi di meraviglia nell'udire quel musiche dell'arte o della passione umana che si chiama Giuseppe Picco far scaturire da un ruvido piffo di legno un'onda di care e toccanti melodie, eseguire sul medesimo un intarsio finissimo di note delicate, un lavoro armonico a blegare.

L'esecuzione della *Casta Diva*, del nono finale della Sonnambula, mi più che tutto il *Concile di Venezia*, vero sforzo di agilità e di bravura, procurarono al concorrente le più entusiasmante ovazioni. Il pubblico non poteva sazarsi di applaudire nel vero portento musicale che da un piccolo pezzetto di legno, un trucchito, uno scatto, tese note paesanti e canzoni, effetti sonori straordinari, stromi contemporanei, e appunto si dovette per altra e giorni prossime le feste di provincie.

Questo sera egli dà un secondo concerto, oggi intermezzo del quale il presuntivo Politeo eseguirà nuovi giochi di d'stra e di magie-tragica, e la ragazza Risley intre d'una.

Nella nostra provincia a lungo l'Asi, il racconto bozzoli è maggiore di quello dell'anno scorso.

Lione — Mercato delle sete del giorno 3 giugno pruttosi calmo.

Le notizie sul raccolto sono migliori.

BORSE

Prezzi del	3	4
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	70.60	70.40
4 per 0/0	98.75	98.50
Consolidati inglesi	94.—	94.78
Italiani 5 per 0/0	53.40	52.80
fine mese	53.25	52.75
Azioni credito mobili. francese	411	395
italiano	273	268
spagnuolo	71	71
Soc. de ferr. Vittorio Emanuele	408	407
Lomb. Ven.	480	475
Austriache	72	73
Romane	119	118
Obligazioni	337	337
Autriaco 1865. in contanti	337	330
Vaglia staccato.		

Venezia del 3 Cambi Sconto	Corsa media
Amburgo 3.m. d. per 100 marche 3	fior. —
Amsterdam 103.75 a 103.50	84.60
Augusta 100 f. v. un. 4	84.49
Francoforte 100 f. v. un. 3	84.50
Londra 1 lira st. 3	10.11
Parigi 100 franchi 3	40.10
Sconto. 6.00	
Effetti pubblici. Bend. ital. 5 per 0/0 da fr. 51.75 a	
Cou. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —	
Prest. L. V. 14250 god. 1 febb. da — a —	
1859 da 68.50 a —	Prest. Aust. 1858 da 50.75 a —
Banconote Au. tr. da 81.25 a —	Prest. da 20 fr. contro Vaglia banca naz. ital. lire. 21.
Vaglia. Savona a lire. 14.10; da 20 Franchi a lire. 8.012; Doppie di Genova a lire. 32.06; Doppie di Roma a lire. 6.90.	

Trieste del 4.	3	4
Augusta 4.103.50 a 103.28; Amburgo — a —		
Asterdam 103.75 a 103.50; Londra 124.65 a		
125. — Parigi 49.33 a 49.10; Zecchia 5.83 a 5.82		
da 20 Franchi 9.91 a 9.98; Savona 12.55 a 12.42		
Argento 122.50 a 122. —; Metallico 62.30 —		
Nazion. 70.75 a —		
Prest. 1868 78.50 a —		
Auton. 1860 88.50 a —		
Prest. 1868 78.50 a —		
Auton. 1860 88.50 a —		
Sconto. Trieste 3.33 a 3.14; Sconto. — a Vena		
3.14 a 3.33 Presti. Trieste — — —		

Vienna del	3	4
<tbl_info

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

dal 27 maggio al 1 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalla fabbrica	47.50	ad al.	18.50
Granoturco	10.00		10.40
Segala			
Avoia	10.80		11.—
Fagioli	11.50		13.—
Sorgorosso	4.—		4.25
Ravizzone			
Lupini			
Farmento	9.71		10.30

N. 589.

Provincia di Udine Distretto di Gemona
COMUNE DI VENZONE

Avviso di Concorso

Il sottoscritto Municipio in conformità all'art. 10
40 della Legge Comunale 2 dicembre 1866 —
alla deliberazione presa del Consiglio Comunale n. 1-
l'adubazione 28 aprile detto anno, ed al presentato decreto
16, corrente N. 2360, apre il concorso al posto di
Segretario per un triennio, retribuito coll'anno
emolumento di lusso L. Novcento (900) pagabili
in rate trimestrali, posticipate.

I signori aspiranti presenteranno la loro domanda
entro il 31 luglio p. v. corredate dai seguenti do-
cumenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di moralità.
3. Certificato di studi italiani.
4. Certificato di sana costituzione fisica, e d'inde-
pendenza del Nipotolo.
5. Patente d'idoneità del Prefetto della Provincia.
- Qualunque documento comprovante la riputazione
e capacità degli aspiranti sarà preso nel debito ri-
tesso.

La domanda spetta al Consiglio Comunale, e la
persona che verrà eletta dovrà entrare in servizio
col 1.0 settembre 1867.

Dall'Ufficio Municipale
Venzone il 26 maggio 1867.

Il Sindaco

C. DE BONA.

La Giunta
Sbrovaro — Stringari
A. Bellina.

N. 7504.

REGNO D'ITALIA
MINISTERO
della Istruzione pubblica.

Cittadella N. 203. Firenze il 20 maggio 1867

Dal 1 agosto a tutto l'ottobre del corrente anno
avrà aperto in Torino la Scuola magistrale tecnico-
pratica di ginnastica.

Ogni provincia può inviare allievi, i quali devono
presentare:

- a) La fede di nascita dalla quale apparisca che
la loro età sia maggiore di 18 anni;
- b) Un certificato di buona condotta della Giunta
municipale, del luogo dell'ultima loro residenza
continuata almeno per due anni;

- c) Una fede medica di sana ed adatta fisica co-
stituzione;
- d) Gli attestati di studii fatti a prova della loro
cultura.

Saranno preferibilmente ammessi i Maestri ele-
mentari impiegati, gli Allievi delle Scuole normali,
gli Istruttori nei Collegi nazionali e comunali. Ver-
ranno ammessi come scolari in sopraindiviso ordine
che già interverranno alla Scuola normale e ottengano
potere di Maestro, o attestato di idoneità. Esse-
ranno esclusi anco dal numero ordinario coloro che,
essendo già interverruti, non conseguirono tale re-
sultato.

V. S. è pregata di dare pubblicità alla presente,
dichiarando d'essere incaricata di accogliere le do-
mande della sua provincia, e fissando per termine
alla presentazione di queste il 1. del prossimo luglio.

Ella avrà pure la cortesia di trasmettere tutto,
col suo parere, al sig. Presidente del Consiglio scu-
lastico per la Provincia di Torino tutte le domande
ricevute per essere comunicato alla Direzione della
Società Ginnastica locale.

Gli aspiranti dovranno puntualmente trovarsi a
Torino il 10 agosto, e non ne partiranno che il 1.
novembre: locchè si avverte perché i concorrenti
possano provvedere ai loro eventuali impegni. Gli
ammessi saranno da V. S. ammunti di contenersi
con decoro e di obbedire pienamente alle discipline
dello Istituto.

Lo scrivente non crede necessario ricordare alla
S. V. tutta la importanza che i maestri di ginnastica
hanno sull'avvenire della gioventù, e come per
l'indole delle loro discipline importi che essi sieno
morigeratissimi.

La statistica dell'insegnamento ginnastico ha per
troppo dimostrato quanto rari ne siano in Italia i
buoni Istruttori. E se la scarsità dei maestri offre
a chi sta per divenir tale la possibilità di una pro-
fessione decorosa, non sarà eccessivo il curare per
quanto si può che degni della loro missione sieno
quelli i quali ne imprendono lo studio.

Per il Ministro
NAPOLI.



FONDACO E SMERCIO

all'ingrosso e al dettaglio nella Farmacia
reale di A. FILIPPUZZI in Udine.

ACQUE MINERALI

delle migliori fonti nostrane ed estere, come: Ro-
ccaro giornaliera, Catellana, Valdagno, Rabb, Sal-
vadonica di Sales, Salsojodice di Loretta, Salsojodice
di prof. Rovazzana, del Telluccio, di Noceto,
di Seller, etc.

Si ricevono commissioni per acque minerali d'ogni
parte, se eventualmente non esistessero nei magazzini,
come pure per sanguigni minerali d'Alano, e si dispie-
scono bagni solforosi a domicilio, in bagni contenenti
un liquido capace per due bagni. La farmacia è
sempre fornita di tutte le specialità medicinali le più
accreditate d'Europa e di recente ha rilasciato il pro-
prietario un assortimento di prodotti igienici a con-
dizioni che per essere di gran lunga più vantaggiose
delle altre si meritano l'attenzione del pubblico, e
dei signori farmaçisti corrispondenti della ditta
suddetta.

Più tiene la salsina fennica, grande deposito
del Mistò salino per bagni marini a dozzella del
farmacista Fracchia di Treviso, nonché del bagno
solforoso di Pineri e Mura di Padova e così
pure delle bagnole contenuti i soli ed altri sisteme
per il bagno romana arsenico ferruginose a domi-
cilio dei signori Cistriani e Mazzini di Verona, ricono-
sciuto da parecchie autorità mediche millesima in
varie malattie in sostituzione ai bagni di Levea come
lo compravano numerose attestazioni mediche e private.

PRESSO IL PROFUMIERE
NICOLÒ CLAININ UDINE
trovaci la tanto rinomataTINTURA ORIENTALE
PER CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALE-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e
castagno, è inalterabile, non ha alcun odore,
non macchia la pelle oce hanno ridice i ca-
pelli o la barba, facile è il modo di servirsene
come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi.
Nelle domande si deve indicare il colore nero
o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele
N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia,
Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire 8.50

Raccomandato dalle più
RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE:

SPIRITO AROMATICO

DI CORONA

del Dott.

BERINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia)

Bocc. orig. fr. 5

Di superior qualità — non solamente un odore per
eccellenza, ma anche un prezioso medicinale curativo rari-
vamente gli spiriti vitali, ecc.

Dott. BORCHARDT
SAPONE DI ERBE

provvidissimo come perzio per abbellire la pelle
e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: leung-
gini, pustole, nei bitorzolotti, effeuli, ecc. anche utilissimo per
ogni specie di bagno — in scatole pacchetti da 1 franco.

Dott. BÉRINGUIER
TINTURA VEGETABILE

per tingere i capelli e la barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente
idoneo e innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia
in ogni colore. Si vende in scatola con due propette e due
vasetti, al prezzo di fr. 12. 20.

Prof. Dott. LINDES
POMATA VEGETALE IN PEZZI

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve
a curarli sul vertice — in pezzi originali da fr. 1. 25.

Dott. KOCH, protomedico
del R. Governo Prussiano

DOLCI D'ERBE PETTORALI

rimedio efficissimo contro la Tussa,
la Raucedina, asma ed affezioni collaterali —
in scatole oblunghe di 1 fr. 70 e di 80 cent.

Tutto lo soprattutto specialissima, pravissima per le loro
eccellenti qualità, si vendono GENUINE a UDINE ESCLUSI-
VAMENTE presso GIACOMO COMESSATI a Santa Lucia, e
presso ANTONIO FILIPPUZZI, farmacista; poi a BASSANO V. Ghis-
tardi — BELGUNO Angelo Borsig — ROVERETO P. Meo-
strina — VERONA Adr. Frizzi — TREVISO Tito Bozzi —
VENZIA Farmacia Zampiroli, Farmacia Pivetta e Sarti
Dall' April.

SOTTOSCRIZIONE

CARTONI SEME BACCHI

GIAPPONESI

ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l'in-
caricato Arrigoni Alessandro in Udine con-
trada Filippini N. 1822 nero.

VENDITA Seme bachi bivoltini Giappo-
nesi presso Alessandro Arrigoni in Udine
contrada Filippini N. 1822 nero.

Associazione Agraria Friulana.

SEME-BACCHI DEL GIAPPONE

per l'allevamento 1868

Avvertitansi i Signori Bachicoltori che il
termine del tempo utile per godere della
preminenza nelle sottoscrizioni *seme serico
giappone* pell'allevamento 1868, fissato
nel relativo manifesto 20 marzo p. d. N. 35
al 15 maggio 1867, fu possibile prostrarlo
e venne protratto a tutto il 15 giugno suc-
cessivo alle medesime condizioni.



SOLAMENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUZZI in UDINE trovasi il deposito
di piena fiducia delle

PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista P. PRENDINI di Trieste.

Queste Pastiglie generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie autorità mediche, a preferenza d'ogni altro rimedio; nelle infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassamento di voce, catarro acuto e cronico, nella febbre ed in ogni alterazione della voce a cui di sovente sono predisposti i cantanti gli oratori e chi si dedica all'istrazione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austri. 30 pari a cent. ital. 7.5.

ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Montovani, Calle larga S. Marco e di Zighis; Padova, da Carnelio, e da Pineri e Mura; Verona, da Frizzi; Treviso da Fracchia; Vicenza, da Valeri; Rovigo, da Caffagni; Tolmezzo di Filippuzzi; Trieste li 9 marzo 1867.

P. PRENDINI
Farmacista.

POLVERE ANTIFEBBRE JAMES

4) Dal 1745 preparata dalla Cisa F. Newbery e figli, 45, St Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal Dott. James per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Trieste. Venduta a UDINE sign. Fabbris farmacista e dai seguenti depositari: Milano, farmacia Borsig, Firenze, L. F. Pieri, Bologna, Zotti, Fracchia, Cattanei droghieri, Padova, Piselli e Mano farmacia reale, Verona, Paschi farmacista, Mantova, Regatelli, Brescia, Giudice successore Gaggia e dai principali farmacista del regno.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boulevard Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Udine, Tipografia Sarti e Cologna.